



# Arna di Puid



Sig. TULLIO GABRIELLI  
via Zara 6  
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il numero), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## LE SPESE YUGOSLAVE

# IL GIRO DIVINTE

COME era facile prevedere, i giri di vite introvati in Jugoslavia nei tentativi di por riparo alle conseguenze della grave crisi economica e finanziaria non potevano non colpire soprattutto le masse lavoratrici e popolari. Le cose del resto è naturale, visto e considerato che dopo la stazionarietà e la conseguente pianificazione di tutte le attività produttive, il peso di tutti i provvedimenti restrittivi non può ricadere su altri che sui lavoratori. E così, mentre da una parte Tito ha ripetutamente compiuto e commissionato le decisioni dei lavoratori jugoslavi a causa delle basse retribuzioni che ricevono, perciò egli stesso si è chiesto come riescono a sbarcare il lunario, dall'altra non ha esitato a far adottare delle misure che non rispettano nemmeno le necessità dei lavoratori colpiti da malattie e costretti a ricorrere all'assistenza sanitaria degli istituti assicurativi e previdenziali.

Infatti con un recente provvedimento, a partire dal 1° luglio u.s. tutti i lavoratori jugoslavi assicurati contro le malattie e gli infortuni dovranno pagare ben 60 dinari per ogni ricetta e rispettiva medicina che avranno prescritta. Questo provvedimento è veramente duro, perché colpisce, ripetiamo, i lavoratori ammalati e in cura, i quali per qualsiasi medicina che vengono prescritta, dovranno ogni volta sborsare 60 dinari che rispetto alle basse paghe lamentate dallo stesso Tito, rappresentano un peso sensibile. Ma questo provvedimento tutt'altro che socialista sotto un regime che si proclama campione del socialismo, non si ferma soltanto qui. Nel contempo tutti i lavoratori assicurati non godranno più del diritto di usufruire delle cure termali e quindi non saranno più mandati per alcun motivo a tale tipo di cure. Coloro che già si trovano in cura presso stazioni termali del paese, potranno esaurire il periodo loro concesso ma poi nessuno più potrà beneficiarne. Anche quei lavoratori che per cure particolari venivano mandati all'estero, non saranno più inviati nei rispettivi stabilimenti e coloro che già vi si trovano, dovranno abbreviare il loro soggiorno e far ritorno in patria.

I contraccolpi di questa pretesa «austerità» introdotta in fretta e furia in tutti i settori della economia e della produzione della Jugoslavia si sono fatti sentire anche in Istria. L'esempio ce ne viene dal bacino carbonifero di Arsia, dove tutto il piano economico, finanziario e produttivo è stato «ridimensionato». Si è già provveduto a ridurre sensibilmente i mezzi di investimento e le grandi giacenze del minerale e dei materiali usati negli impianti. La notevole massa dei minatori e del personale in genere ne avrà il danno maggiore, perché la direzione delle miniere ha già ridotto le spese per i trasporti degli operai e quindi i servizi rispettivi saranno diminuiti. Anche il corpo dei vigili del fuoco è stato organicamente ridotto e contratto è stato pure il consumo dell'energia elettrica. Ma più gravi saranno le conseguenze per la massa dei minatori a seguito della forte riduzione del lavoro straordinario e festivo, che finora fruttava ai lavoratori trimestralmente 30 milioni di dinari. In che misura tale straordinario sarà ridotto, esattamente non si sa, ma certamente la riduzione sarà tale da farsi sentire sui bilanci già striminziti delle difficili economie familiari. La Direzione delle miniere, per procurarsi i mezzi finanziari di immediata necessità, ha cercato di svendere una massa di materiali asserramentati vecchi e inutilizzati, ricavandone 30 milioni di dinari e così pure ha fatto con le considerevoli giacenze di carboni, avvenendo vendite quantificate a scopo di lucro per un ammontare di 200 milioni di dinari, il che dimostra che i depositi inventurati sono notevoli.

Questo delle miniere carbonifere

## PIETRE CHE DISTURBANO

# LA LAPIDE SPARITA



Il Municipio di Pola privato della vecchia lapide

Un gesto che rivela oltre che inciviltà pure un inguaribile spirito di persecuzione contro tutto ciò che si richiama alla antica origine e alla storia italiana dell'Istria, ci è stato segnalato da Pola. Vittima di questa nuova azione vandalica è stata la famosa scritta che era incisa sul blocco di pietra angolare alla base sinistra del palazzo già sede del Municipio al Foro. La fotografia che riportiamo indica con la freccia il masso di pietra sul quale erano scolpite le seguenti parole:

Nelli Bosci di pubblica Ragnone  
Magran sotto Sissan quando sotto  
Mormoran caval sotto Carnizza siano  
proibiti il Taglio e Pascolo.

Da quando tale editto fosse stato inciso su quel masso diventato una specie di albo pubblico cittadino, non si sa esattamente, comunque da molti secoli si è conservato nella pietra, dal momento che già nei lontani secoli i nomi dei paesi e delle zone dell'agro poliese per vasto raggio, erano italiani come evidentemente italiani dovevano essere gli abitanti. Comunque quel masso di pietra che certamente proveniva dal secondo Tempio simile a quello di Augusto tuttora in piedi e sulle fondamenta del quale era sorto poi il Palazzo del Municipio, aveva costituito motivo di curiosità, in quanto la scritta che vi stava scolpita aveva continuato a parlare con la lingua degli antichi amministratori e delle popolazioni di Pola, lingua italiana senza possibilità di equivoci. Non sappiamo quando esattamente tale scritta è stata fatta scomparire a colpi di scalpello, come risulta dalla macchia più bianca del masso quadrangolare rispetto al colore più scuro delle altre pietre sovrapposte. Va notato che proprio quel lato dell'edificio conserva in piedi una parte dell'antico Tempio romano che era gemello del primo rimasto intatto da venti secoli.

Ci limitiamo a dare segnalazione del fatto a titolo informativo, in quanto i commenti le faranno tutti coloro che giudicheranno questo episodio vandalico nel suo vero significato e con riguardo ai motivi che hanno mosso gli autori a consumarlo.

ritornano da lontano per rivenderti e inebriarsi nel tuo incomparabile azzurro! E dal mare ci apparirà Rovigno, la nostra Rovigno dei tempi felici, Rovigno, piena di chiese e di fede, Rovigno, laboriosa ed allegra. Ed allora una lacrima bagnerà le nostre ciglia, ed un cantico uscirà dal nostro petto: "O mia Patria, sei bella e perduta!". Mentre la nave ci porterà per il porto di Valdoborba, per vedere Rovigno viva, state attenti ed ascoltate la voce di Rovigno morta, una voce stanca che ripeterà accoratamente: figlio, sposo, fratello, parente ed amico ti sentiamo vicino, non dimenticarci! Se non puoi venire a deporre un fiore sulla tomba, mormora almeno una preghiera! Rovignesi, iscrivetevi a questo raduno, numerosi e per tempo. Ci sarà con noi anche l'illustre Vescovo di Trieste Mons. Antonio Santin. Arrivederci!

Mons. Antonio Cibi.

vostro ultimo parroco

## ALUNNI PREMIATI IN ISTRIA

# Consuntivo della scuola

La chiusura dell'anno scolastico in Jugoslavia ha consentito di fare un parziale consuntivo relativo alla Scuola della minoranza italiana nelle località dove essa funziona. Cominceremo da Pola, dove al ginnasio italiano aggregato come sezione del ginnasio croato «Branko Semelc», dei 72 alunni distribuiti nelle quattro classi, promossi ne sono stati 54, rimandati 13 e 5 i bocciati. L'ispettore Gianni Prete ha giudicato ottimo questo risultato, nel quale si è distinta sopra tutti la allieva Loredana Mauro che in premio ha avuto un viaggio gratuito di 20 giorni in Italia, insieme alla condiscipola della sezione croata Dubravka Ruzich distinta nel corso facoltativo di lingua italiana. Nelle scuole elementari italiane della città, compresa la sezione di Gallesano, gli alunni non risultati 446, dei quali 420 sono stati promossi, 11 rimandati, 11 bocciati e 4 classificati. Gli insegnanti sono stati complessivamente 25, dei quali 4 dislocati a Gallesano.

Nel Distretto di Capodistria, le 9 scuole elementari hanno avuto la frequenza di 351 alunni. Nella città di Capodistria le otto classi sono state frequentate da 101 alunni, 93 dei quali sono stati promossi.

A Fiume sono entrati in servizio nelle classi urbane altri cinque autopolitani «Alfa-Mille» forniti dalla omonima fabbrica italiana e la cui carrozzeria è stata montata a Lubiana. Entro qualche settimana sono attesi altri 5.

## LINEE DELL'«ALTO ADRIATICO»

# Rotta istriana per la «Dionea»

SONO entrate in attività di servizio due belle nuove motonavi della Società «Alto Adriatico», fondata dall'ing. Giacomelli. La più piccola è la «Dionea» di cui a suo tempo demmo le caratteristiche. Si tratta di una bella unità di 300 tonnellate, modernissima, dalla linea caratteristica delle unità del genere che vengono allestite nei Cantieri nostri. La «Dionea» naviga già da una settimana e più per Capodistria e viceversa e anche per altri porti istriani.

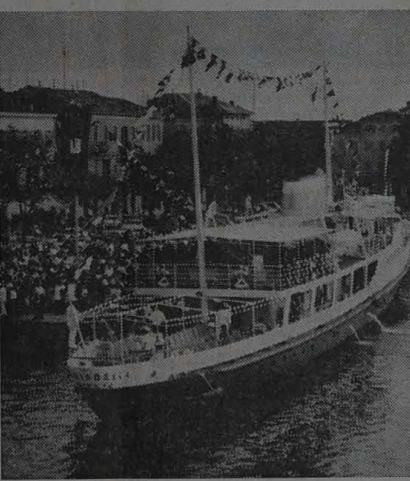
La comparsa nel porto è avvenuta tacitamente quasi: se n'è parlato pochissimo come fosse un'intrusa sulle vecchie linee gestite per un secolo quasi, dalla «Capodistriana» e dall'Istria Trieste.

La nave che la siamo visitata con quella esperienza e conoscenza che ci è data da oltre ventiseicque anni (per quanto riguarda il sottoscritto) di direzione di quella vecchia e gloriosa «Capodistriana» che coi suoi, «Terzeste, Vettor Pisani» (ancora in essere), «Nazario Sauro» e «Santorio», ha solcato il mare che divide Trieste da Capodistria, fino al 1940. E' stata poi la volta della seconda motonave l'Ambriabella» di cui diamo una fotografia della prima partenza per Grado. La modernissima e velocissima motonave si inserisce con la sua squisita linea sulla rotta Trieste-Grado, con ora, dando il lustro che la spiaggia giuliana si merita per il suo crescente sviluppo.

Il viaggio inaugurale aveva a bordo il Ministro della marina mercantile Macrelli e autorità. La partenza ebbe luogo alle 16.30 dal molo Pescheria con uno sventolio di bandierine e il suo bel tricolore a poppa.

Folla di cittadini sulla riva salutarono la agile manovra della nave, mentre essa puntava sulla «Mula di Muggia» e quindi su Grado, compiendo il tragitto in 90 minuti, traguardo eccezionale mai registrato nel passato da altri piroscafi dell'Istria Triestina.

Al largo di Grado c'erano tutti i pescherecci pavasati di tricolore. Autorità gradesi, folla di cittadini e forestieri ammirarono la elegante sagoma della nave mentre la banda suonava allegre marce.



La nave mentre la banda suonava allegre marce.

Brevi discorsi a bordo: del Sindaco di Grado, Salvini, dal dott. Franzil e dall'ing. Giacomelli che, porse, al ministro, un caloroso ringraziamento, per quanto il Governo ebbe a fare e per quanto Grado ancora per allestire la terza motonave ch'è prossima a entrare in linea per Pola.

Il Ministro Macrelli rispose brevemente lieto di aver partecipato alla bella crociera inaugurale.

Ripetiamo che siamo molto lieti nel constatare che si è giunti finalmente all'auspicato inizio delle linee, sia per Grado che per l'Istria. Ma a noi preme soprattutto l'Istria, in quanto gli istriani, rimasti di là, o residenti a Trieste desideravano da un pezzo che venissero sostituite le vecchie unità della tramontata «Istria Trieste» con queste nuove che sono davvero belle, comode, veloci e che ristabiliranno quel filo conduttore con l'Istria, di cui noi si vorrebbe che se ne parlasse, ma che noi crediamo sia bene, e nel frattempo, per ristabilire un rapporto eccezionale mai registrato nel passato da altri piroscafi dell'Istria Triestina, e tra il nostro paese e il nostro paese. Per poter ricorrere all'opera di un barbiere quelli di Canfanaro non infanti recarsi a Rovigno oppure a Pola e tra il viaggio, spese, perdita di tempo prezioso, ecc., quattro col-

## LO ZELO DI VIDALI VERSO GLI AMICI ESIGENTI

ER fortuna il ridicolo non uccide, altrimenti a questa ora il partito comunista registrerebbe parecchi morti nelle file dei propri gerarchi, a cominciare da quelli della Federazione di Trieste con in testa il suo esponente maggiore, Vittorio Vidali. Il quale in questi ultimi tempi, con la sua condotta verso la minoranza slovena e verso il titosismo, ha battuto tutti i primati della ridicolagine, rivelandosi nel contempo il più formidabile iachiro capace di inghiottire addirittura se stesso nel tentativo di rinascere e rigenerarsi dal tutto diverso da quel divoratore di istiti che era stato fino a poco tempo fa. Sul fenomeno vidaliano abbiamo scritto ampiamente e non vale la pena di ritornarci altro che per registrare una delle sue ultime penose manifestazioni di servilismo verso i suoi ritrovati soci della «zadruga» titista. La quale manifestazione consiste nella domanda da lui rivolta al Ministro della Pubblica Istruzione allo scopo di sapere «la ragione perciò il compito scritto di sloveno, all'esame di maturità, nelle scuole medie slovene, è stato messo quest'anno all'ultimo posto».

Quale importanza, ai fini dell'esito dell'esame, possa avere il fatto che il tema scritto di sloveno sia stato messo all'ultimo posto, francamente non lo sappiamo e verosimilmente nemmeno il deputato comunista Vidali lo saprà; ma in mancanza di altri argomenti per farsi apparire all'alfiere della minoranza slovena, egli è ricorso pure a tale mezzucio, tanto per consentire alla stampa di poter parlare di lui e della sua encomiabile attività in difesa delle povere vittime slovene. Non potrà quindi stupire se in seguito il compagno Vidali, a corteo di di migliori pretesti per conservare il bastone di capobanda dei nazionalisti sloveni, interpellò il nostro Ministro della P.I. per conoscere i motivi per i quali qualche biadello delle scuole slovene ha preso il mal di pancia, e degli scolari il raffreddore, o su altre banalità del genere, visto e considerato che ormai anche gli ossi più scarniti rifiutano la sordida cucina della comuneria triestina. E' bene vero che Vidali deve fare di tutto per farsi vedere, ma i suoi peccati commessi verso il titismo e il suo regime, allorché e gli andò per lunghi anni ricoprendoli di vituperi e di accuse sanguinosi; ma questa sua penitenza non dovrebbe, a salvaguardia della sua dignità politica, spingersi tanto oltre da esporlo al ridicolo più chiassoso, come appunto gli accade con i suoi continui puerili e squallidi interventi a favore della minoranza slovena. La quale, in fondo, non dovrebbe sentirsi più tanto confortata e onorata dalle prestazioni di un simile avvocato d'ufficio che ha dimostrato così scarsa coerenza e minore fermezza di carattere dopo che aveva vomitato sul titosismo tutto quel po' di sozzure per descriverne le nefandezze e dipingerlo con i colori più foschi. Perciò col ricorrere a simile difensore, i patrocinanti mostrano di trovarsi sul medesimo piano politico e morale e tutti insieme formano una bella prova di costume politico e di serietà. P.A.

## L'OPERA A TRIESTE NUOVE CASE per 500 milioni

Dopo una lunga parentesi dovuta all'assettamento dei prezzi nel settore dell'industria edilizia ed al necessario conseguente aggiornamento degli elaborati per procedere alle varie gare d'appalto, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha aggiudicato un importante gruppo di lavori a Trieste - località Villa Giulia - una spesa di circa 500 milioni per la costruzione di un centinaio di alloggi finanziati dal Commissariato Generale del Governo sul Bilancio di Trieste e dal Ministero dei Lavori Pubblici con la legge n. 408 (Tupini). Questi alloggi fanno parte del vasto programma in atto, a cura dell'Opera, a Trieste, per la sistemazione dei profughi ricoverati nei Centri di Raccolta e per gli altri profughi senzatetto. 32 alloggi interessano un particolare programma di case a riscatto che verrà attuato con il finanziamento principale del Fondo di Rotazione e con una quota parte in contanti da parte dei profughi che, avendo percepito i beni abbandonati, intendano investire la somma per una adeguata sistemazione alloggiativa. Quanto prima verrà bandito, per questo speciale programma, apposito concorso. Il nuovo complesso edilizio sorgerà in posizione quanto mai amena, una splendida vista verso il mare nelle immediate vicinanze dell'Università degli Studi. Ferve il lavoro negli Uffici dell'Opera e dell'UNRRA-Cassa per rendere possibile, entro il corrente anno, l'appralto di altri importanti lavori, in vista delle realizzazioni triestine dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e delle altre attrezzature per gli ottomila profughi ancora ricoverati nei Campi gestiti dal Ministero dell'Interno a Trieste.

# ROSSO . NERO Bussolotti di Paietta

POTREMMO definire amicizie e solazevoli le dinamiche arcaiche, la Russia nemmeno si sogna di fare altrettanto per i paesi civilissimi dell'Europa nei quali essa mantiene, sostiene e difende i rispettivi governi fantocci non eletti dai popoli ma imposti dai Krenino. Perché in questi paesi, Germania dell'Est, Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, non è stato mai finora consentito ai popoli di esercitare il libero referendum e le libere elezioni, per scegliere i governi di loro gradimento? Perché in tali paesi domina e imperveria unicamente il partito unico comunista ed a nessun Paietta è concesso di fare l'opposizione, come al vero Paietta nostrano e permesso di fare addirittura alla tribuna politica televisiva? Ma lavare la testa all'asino è tempo perso, e quindi resta che mettere in rilievo le grottesche e alle volte macabre buffonate di questi eretici pontefici comunisti che possono, per la sconvolgente debolezza della nostra Democrazia, farsene gioco e prendere in giro l'opinione pubblica. Se pensiamo che alla stessa tribuna politica il suddodato compagno Paietta è giunto al punto da presentarci a norma e ad esempio per l'Italia «la politica autonoma svolta dalla Jugoslavia in Africa», bisogna proprio dire che questo luogotenente di Togliatti ha più la stoffa e lo spirito del giocatore di bussolotti che di uomo politico. Ma crede egli veramente che tutti gli italiani siano tanto inculturati e imbastarditi da prestare credito a tali sue ridicole buffonate? Parlare di politica autonoma della Jugoslavia in Africa con quel po' di caos e di miserie che ha in casa propria, è come attribuire al comune accatone la capacità di un Rotschild. Quel poco e irrilevante che Tito, per impulso megalomane e non politico aveva dato a qualche popolo africano, non era nemmeno suo in quanto lo sottraeva a quegli ingenui aiuti avuti dagli ingenui, e quindi ai propri popoli. Si informi il Paietta se non sia invece oggi la Jugoslavia nelle medesime condizioni di bisogno dell'Africa, e quanto e come i miliardi capiti popolo jugoslavo da parte di tale genere di e-nale contro i conquistatori e gli imperialisti sovietici, perché la Russia comunista, è imperialista e colonialista al massimo grado e lo prova il fatto che mentre tutti i paesi democratici dell'Occidente hanno concesso e stanno concedendo effettivamente l'indipendenza nazionale e po-

## \* CAPOLINEA \*

IN ISTRIA, e più precisamente a Canfanaro, costa quasi mille dinari per gli abitanti di lusso nei quartieri dell'aristocrazia. Più volte gli abitanti di Canfanaro hanno insistito per avere una barriera, nessuno si è interessato della cosa, per quanto la possibilità di lavoro per un «figaro» siano palesi. Gli uomini di Canfanaro non rimangono che tre alternative: spendere 1000 dinari, tagliarsi i capelli da soli con una tazza in testa, oppure lasciarsi la zazzera alla Tarzan...

MANIFESTAZIONE DI CONGEDO A SISTIANA

# Il settimo anno di lavoro delle Case del Fanciullo

La chiusura dell'attività per l'anno scolastico 1961-62 nelle Case del Fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati è stata solennizzata con una nutrita rassegna di attività, svoltesi nei giorni scorsi presso la Casa del Fanciullo "Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli" a Sistiana.

E' una rassegna che è ormai entrata nella tradizione, essendo stato questo il settimo anno di vita delle Case del Fanciullo ed in ogni anno, ma in modo speciale in questo, essa è stata la ripresa della vitalità delle istituzioni dell'O.A.P.G.D. e della serietà con la quale le varie attività sono state promosse dal personale dirigente ed educatore e sono state seguite dagli allievi.

Oltre ai numerosi genitori che affollavano la sala maggiore della Casa del Fanciullo di Sistiana, hanno assistito alla festa di chiusura la Presidente del Madrinato Italiano Signora Laura Eulambio, il Presidente della Delegazione O.A.P.G.D. gen. Giuseppe Gligli, il Segretario Generale comm. Clemente, i dirigenti delle Istituzioni Profughi operanti a Trieste e nella vicina Gorizia.

La rassegna è stata aperta dagli allievi del Ricreatore della Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio» di Opicina, ottimamente preparati dall'istruttore per l'attività filodrammatica sig. Giorgomilla.

Il copione di campagna era davvero allegro ma, se esso ha esilarato il pubblico presente, il merito va, oltre alla buona preparazione, alle notevoli capacità interpretative dei singoli attori, che hanno saputo dare una colorita caratterizzazione ai diversi personaggi, meritandosi più volte calorosi applausi a scena aperta.

Gli esercizi di ginnastica ritmica, presentati dalle sezioni femminili delle quattro Case del Fanciullo e preparati con felice scelta dalla signora Neri, hanno pure incontrato l'incondizionata approvazione dei presenti per la perfezione del sincronismo, la scelta giusta dei movimenti e la varietà degli esercizi esecutivi.

I ragazzi, invece, si appassionano meno alla ginnastica e sono anzi maggiormente attirati dalle attività agonistiche, per cui, giustamente il loro istruttore prof. Griselini li ha indirizzati verso queste attività completandole con gli utilissimi esercizi preparatori.

I tornei di calcio e di pallacanestro svoltisi nei giorni precedenti alla festa di chiusura hanno fatto vedere dell'ottima preparazione e sono stati seguiti con vivissimo entusiasmo.

La conclusione della rassegna è stata affidata ai più piccoli tra gli allievi delle Case del Fanciullo, quelli che frequentano le nove sezioni di scuola materna. Con la grazia della loro età essi hanno presentato una serie di bozzetti cantati che hanno conquistato la simpatia del pubblico presente ed hanno meritato loro nutrirsi applausi. Sarebbe impresa difficile stabilire tra le diverse sezioni d'abbigliamento premiato equamente tutti, l'impegno dei piccoli e quello delle brave insegnanti.

Terminata la presentazione delle recite, è seguita la consegna dei diplomi agli allievi più meritevoli delle Case del Fanciullo. I diplomi consegnati dalla Presidente e dal Madrinato Italiano Signora Laura Eulambio, dal Presidente della Delegazione O.A.P.G.D. di Trieste gen. Gligli, dal col. Fonda Savio e dalla Signora Letizia, sono andati a: Gardossi Carmelita profuga da Bule, Letich Pierina da Lussignolo, Grassi Paola da Umago, Perosa Guido da Capodistria della Casa del Fanciullo «A. Grego» di S. Croce; Babich Valentino da Monte di Capodistria, Bianchi Egler da Fiume, Furiani Danilo da Capodistria, Previsti Nicoletta della Casa del Fanciullo «F.lli Fonda Savio» di Opicina, Braico Claudio da Pirano, Barbieri Eugenio da Lussignolo, Dobrigia Annamaria da Capodistria della Casa del Fanciullo «G. e G. Reiss Romoli» di Sistiana; Vattovani Anita da Capodistria, Millos Antonia da Umago, Depase Lucia da Capodistria, Marsich Eda da Castelvenere, Armani Lidia da Grignano della Casa del Fanciullo di Padriciano, mentre le medaglie sono andate alle Case di Sistiana, S. Croce ed Opicina, classificate nell'ordine.

La coppa per il torneo di pallacanestro è stata consegnata ai ragazzi di Opicina che hanno vinto la competizione davanti a S. Croce e Sistiana.

Le ragazze di Sistiana hanno ricevuto la coppa per la ginnastica femminile, mentre si sono classificate alle loro spalle, nell'ordine, le ragazze di S. Croce, Opicina, Padriciano.

Vincitori per l'attività filodrammatica sono stati i ragazzi di Opicina, mentre gli altri premi sono andati alle Case del Fanciullo di S. Croce, Padriciano, Sistiana.

Alla Casa del Fanciullo «Antonio Grego» di S. Croce è stata consegnata la coppa denominata «Trofeo Attività». Questa coppa premia la Casa del Fanciullo che, pur non avendo ottenuto la vittoria in alcuna competizione ha tuttavia partecipato a tutte le attività programmate riportando risultati complessivamente ragguardevoli.

Il Segretario Generale dell'Opera Profughi ha quindi rivolto a tutti i presenti il ringraziamento dell'Ente ed ha avuto parole di elogio per il personale delle Case del Fanciullo ai cui instancabili e intelgenti lavori si devono i soddisfacenti risultati ottenuti. Concludendo il suo breve intervento il Segretario Generale ha consegnato alla Signora Eulambio, tra i più vivaci applausi, una medaglia d'oro che avrebbe dovuto essere consegnata nel corso

## Scampagnata dei montonesi

Al Villaggio del Pescatore di San Giovanni di Duino

I montonesi si sono dati convegno nel giorno di S. Pietro e Paolo al Villaggio del Pescatore (S. Giovanni di Duino) presso la Trattoria Decleva per la tradizionale «magnada de pesse». La giornata è stata aperta dalla celebrazione della Messa nella Chiesa Monumentale alle foci del Timavo, durante la quale i presenti hanno avuto la gioia e la commozione, di sentire alcuni Inni Sacri, eseguiti da un pescatore capodistriano e dalle voci delle signore Persi e Meladossi.

Dopo la S. Messa tutti alla trattoria dove oltre a tanti amici venuti da Trieste c'era il Presidente Flaminio, il V. Presidente dott. Rabusin, i consiglieri avv. Paperio e Flego con i rispettivi familiari. Da Gorizia è venuto l'amico Ramot e da Beglino Salvatore Vaivoda, la sig.ra Belletti con il figlio Rodolfo e fidanzata e il sig. Madrusa.

A POLA o meglio nelle acque fra Promotore e Bagnole, è stato registrato un fenomeno insolito concernente i famosi granchi popolarmente chiamati «granz» e «granziole». Di norma questi gustosi crostacei si presentano e si fanno catturare tra aprile e maggio, ma quest'anno non si erano fatti vedere e tutto lasciava credere che col passaggio delle loro stagioni, sarebbe stato inutile attendere la ricomparsa. Invece del tutto inattesa ne è apparsa una notevole quantità nella terza decade di giugno.

## L'ANDAZ E IL COMUNE

# LA SCELTA DEI SETTANTA

di cui possiedo l'indirizzo. Tutti i 900 potevano venire all'Assemblea in parità assoluta di «posizione e diritto» perché su tale piano ciascuno era ricco. Eravamo stretti, gli amici zarzatti e dalmati. E come tali erano da considerarsi tutti coloro che pur non avendo ricevuto l'invito di convocazione dal «Zara» avrebbero desiderato venire all'Assemblea o al Consiglio Comunale. Fossoro stati 9000. Successivamente a tale invito di convocazione, io ho inviato un secondo invito a esaltamento 70 persone in veste di «Consiglieri Comunali». U-

na veste non legale, non «democratica» ma semplicemente amichevole e tutti per me sull'identico piano di amicizia: senza alcuna discriminazione. (La «nomina» a consigliere non era stata definita da alcun calcolo democratico, ma semplicemente da criteri di collaborazione e conoscenza). Al momento dell'Assemblea, ci siamo trovati con una cinquantina di persone di cui ciascuna, cinque minuti prima, non sapeva quali altri avrebbero trovato in sala (esclusi i piccoli gruppetti di amici venuti assieme).

Questa è verità di fatti. Se questa verità di fatti, tutto lo definisci «demonstrazione minoranza autoconvocata» io mi sono permesso di giudicare tale tua definizione «per lo meno imprecisa». Lascio agli altri un eventuale giudizio «diverso» di tale tua definizione. Ma i fatti veri sono questi.

Se questa Assemblea non autoconvocata, ma convocata con 900 copie del «Zara» per te Tu costituisce una «ristrettissima minoranza ammessa» ma per tutti, E con ciò? Cosa significa? Che l'Assemblea non aveva valore? Non era legale? Non doveva funzionare? Doveva essere sciolta e mandata a casa? Che non poteva prendere una qualsiasi decisione perché non rappresentativa di nessuno, essendo «ristrettissima minoranza»? Se è questo che tu pensi, lo dovrei dire subito. Perché ne tu, né nessuno dei tuoi cinque amici, né nessuno dell'Assemblea lo ha detto proponendo lo scioglimento dell'assemblea perché «ristrettissima minoranza» non valida? Si doveva infirmare il valore dell'Assemblea in sede di Assemblea stessa e non dopo. S. andava bene prima, deve andare bene anche dopo. Non solo per chi vince, ma anche per chi perde. Perciò l'Assemblea ora deve andare bene per te come per tutti. Annullare la validità ora, sarà forse «democratico». Te lo giuro non lo so. Ma sono convinto che non può essere né legale né giusto.

Ancora una cosa di fatto. In tale assemblea è avvenuto questo fatto: una maggioranza di 45 persone e una minoranza di 5. E' successo un putiferio. Chi aveva ragione? La maggioranza dei 45 o la minoranza dei 5? Chi può giudicare di tale ragione? La «democrazia»? Ebbene a giudizio della «democrazia» dei 5 della minoranza tu. Totò dici che aveva ragione la «tua» democratica minoranza. Io — se tu me lo permetti — non saprò essere bravo democratico come tu e mi rimetto al giudizio della logicità e del buon senso: antico «ubi maior minor cessat» (se il latinarum può entrare) anziché nel rapporto proporzionale dei numeri: io non lo so, perché io non sono un democratico dei tempi nostri; io — malgrado la mia età — sono un vecchio esempio d'un'altra Patria» ove si aveva un altro concetto della democrazia: non assoluta, ma attuale; perdonami questa involontaria degressività. Quindi per tale assemblea, il tuo discorso di «equilibrio delle forze» in riferimento a altri congressi e assemblee svoltesi col voto delle regole vere della buona signora democrazia, io questo discorso tuo non lo capisco.

Io capisco che c'era un gruppo di 45 persone che dicevano una cosa e un gruppo di 5 persone che dicevano il contrario. Chi aveva ragione? Altro fatto. Tu Cattalini mi preghi di convincerti del contrario di quanto tu affermi nella tua frase da me citata. Cerco di farlo ma non spero di riuscire. Totò cerca di far riferimento a quanto io ho sempre scritto e fatto. Nel «Comune» di Zara senza discriminazioni preconcette e senza preclusioni calcolate, io ho chiamato in parità assoluta di considerazione e valutazione, qualsiasi zarzatto, indipendentemente dalla posizione a carica in seno ad altre organizzazioni, Eni, Associazione, compresa l'A.N.V.G.D. con la quale — da quando ho fondato l'ANDAZ, io non ho mai operato in antitesi, ma in indipendenza. E con la quale non è mai derivata una «separazione» per il semplice fatto che non c'è mai stata «unità» (parlo di

separazione e unità nell'esclusivo settore organizzativo e non programmatico o ideologico).

Contro tale «indipendenza» ed in pieno contrasto col presupposto di parità e amicizia da me sempre personalmente praticato, c'è stata una inaspettata violenta presa di posizione, la sera prima dell'Assemblea, da parte del piccolo gruppo che all'assemblea è risultato essere di minoranza. E' stato questo piccolo gruppo, a iniziare e praticare una tattica di discriminazione e preclusioni di nomi e di persone, che mi ha meravigliato sino a sbalordirmi. Se l'accusa a mio carico di preconcette determinazioni, di calcolate inclusioni e esclusioni sul piano della ipocrisia e malafede, invece che della parità e amicizia.

C'era insomma (da parte di questa minoranza) una tale inaspettata e manifesta determinazione di rompere tale concetto di «parità e amicizia» di tutti indistintamente i dalmati, da lasciare in uno stato di perplessità. E se debbo — come voglio — essere sincero, debbo dire che ho avuta la netta sensazione, che tale minoranza, per il fatto di essere la maggiore esponente in seno alla Presidenza dell'A.N.V.G.D. si rilesse in «diritto» di esserlo pure in seno al «Libero Comune» di Zara. Diritto che nessuno le vuole riconoscere a «priori» contro ogni suo presupposto di buona e signora democrazia.

E questa sensazione di «preclusivo diritto» non l'ho avuta solo io. Ma credo (possigli Comunali d'Italia: che il «pubblico» è rimasto assente o quasi, mentre i consiglieri convocati hanno risposto all'appello, sia pure con una certa percentuale di assenti (50 su 70).

Se quindi, nella decisa volontà di ribellarsi a questo «preclusivo diritto» degli esponenti dell'A.N.V.G.D. si è corso il rischio di provocare una «separazione» tra il «Libero Comune» di Zara in Esilio», e l'A.N.V.G.D. la colpa di tale rischio — a mio parere — è dei 5 esponenti della stessa A.N.V.G.D. e non del resto dell'Assemblea.

Se sembrare un assurdo. Invece non lo è. Ecco perché io parlo di capovolgimento di colpa e responsabilità.

E se ad un certo punto, è saltata fuori la «preclusione» (e qui siamo d'accordo nel definirlo antipatica, odiosa, anzi dolorosa) per me la colpa è della minoranza, che ha costretto la maggioranza ad un atto, senza il quale, l'Assemblea naufragava del tutto. Non concludendo neppure il minimo dei lavori cui era demandata: quello di nominare una «giunta provvisoria» di dieci componenti.

Quando infine, all'ultima cosa, sei commenti negativi di tutta questa faccenda dovrebbero farsi, qualunque essi siano, e «fondatissimi» (io ripeto le parole di Cattalini) pur non sapendo quali essi siano perché Cattalini preferisce «vitarli» e non farli, io intendo dire questo: che io nel fatto — l'ho accettato tutto (anche se ora non lo conosco). Ho accettato a priori convinto della loro negatività. Ma intendo dire, che sono anche convinto, che della loro responsabilità e colpevoli non sono i 45 della maggioranza dell'Assemblea di Bologna, ma i 5 della minoranza. Indeevo dire questo.

Cordiali saluti.

Rime

Caro Rime, vediamo un po' di chiarire e di interpretare la «verità dei fatti» alla quale ti richiami. Seguirò il filo della tua esposizione. Per incominciare, cerchiamo di non fare confusione né di termini, né di sostanza. Tu sei benissimo che il Raduno è una cosa e che il Consiglio Comunale è un'altra. Il Raduno chiama a raccolta il nostro «popolo» disperso nelle varie città d'Italia; il Consiglio Comunale, invece, è l'espressione della scelta che il popolo fa dei suoi rappresentanti (nel caso nostro questa scelta, che si manifesta in regolari elezioni, non è ancora avvenuta).

Ora, mi pare che non ci possano essere dubbi su di una constatazione preliminare e cioè che tu, mentre con le 900 copie del Zara hai invitato il popolo al raduno, con un'apposita circolare, invece, hai convocato quella



Un gruppo di partecipanti al convegno dalmata di Bologna durante il pranzo

separazione e unità nell'esclusivo settore organizzativo e non programmatico o ideologico).

settantina di persone che a autorità, oppure, se vogliamo, per libera scelta di se stessi, sia per qualche eccezione (ecco il concetto della «ristrettissima minoranza autoconvocata») erano i componenti del Consiglio Comunale, né avrebbe potuto essere altrimenti: infatti il Consiglio Comunale non può essere tutto il popolo, ma, come ho detto poco fa, l'organo di coloro che sono oggi sulla quarantina o giù di lì, di coloro che a Zara hanno avuto appena il tempo di incominciare a vivere da adulti e che hanno poi sofferto l'agonia della loro città sotto le bombe ed in mezzo alle persecuzioni; oppure di coloro cui, per essere nati ancora quattro anni dopo, è stato negato anche questo doloroso privilegio.

Detto questo e ritornando nel merito della nostra discussione, ti precisero subito che io non intendo né ho mai inteso annullare la validità delle decisioni di Bologna. Le ho semplicemente criticate avvertendoti di quell'arma civile e democratica che è la libertà di opinione. Della quale mi avvalgo anche adesso per confermarti che non posso essere d'accordo con le conclusioni della tua lettera. Del resto, ciò era ovvio, date le premesse, quando ti ho dimostrato che proprio le discriminazioni che tu neghi ci sono invece state, macroscopicamente sin dal principio. Esse sono rese evidenti anche e specialmente dalla posizione di indipendenza e di distacco che tu, fondatore dell'ANDAZ, ma anche consigliere nazionale dell'ANVGD, hai voluto sempre manifestare verso l'Associazione, non parlando, ad esempio, sul tuo giornale di politica e di cultura, della concessione della medaglia d'oro alla città di Zara e di lunganeggiare invece spesso su iniziative di altri in ben minore livello; oppure, addirittura, tergiversando su proposte provenienti da parte «nostra» (come quella di Cepich il quale, già molto tempo fa, se non erro, volle offrirci da Brescia il Confalone del Comune di Zara) per accettare invece subito analoghe proposte provenienti da «altra» parte.

Vedi, dunque, che le «calcolate inclusioni ed esclusioni» ci sono, purtroppo; e ci sono pure le «preconcette determinazioni» che il «piccolo gruppo» di cinque ammessi alla riunione di Bologna ha cercato, senza violente prese di posizione, ma in tutta amicizia e sincerità, attorno ad un tavolo, di prospettare nella sera prima. Poi, il giorno dopo, è successo quello che è successo o meglio quello che, date le premesse, era inevitabile che succedesse. Ma non venirmi poi a dire, ti prego, che la colpa è di noi cinque, che vogliamo essere «di diritto» ad ogni costo i padroni dell'ANDAZ, come lo siamo dell'ANVGD. Lascia ad altri questi frasi e queste considerazioni! Proprio per il rispetto che tutti dobbiamo al «Libero Comune» di Zara, e nel medesimo clima, tutti vogliamo bene, in nome di quella libertà intesa nel suo più ampio e vero significato, che ci ha costretto oggi esuli in Patria, a lottare per la nostra sopravvivenza di popolo.

Tu, però, caro Rime, non hai osservato quello che è forse il più essenziale di tutti, ti prego, che la colpa è di noi cinque, che vogliamo essere «di diritto» ad ogni costo i padroni dell'ANDAZ, come lo siamo dell'ANVGD. Lascia ad altri questi frasi e queste considerazioni! Proprio per il rispetto che tutti dobbiamo al «Libero Comune» di Zara, e nel medesimo clima, tutti vogliamo bene, in nome di quella libertà intesa nel suo più ampio e vero significato, che ci ha costretto oggi esuli in Patria, a lottare per la nostra sopravvivenza di popolo.

Toto

## CRONACHE DI CASA

Onorificenze

Apprendiamo che al cav. uff. Giuseppe Duca, dal 1950 Presidente del Comitato Provinciale di Venezia dell'A.N.V.G.D., è stata conferita la medaglia al Merito della Repubblica, per i suoi particolari meriti patriottici ed assistenziali nei confronti dell'Associazione e della comunità giuliano-dalmata di Venezia.

I profughi e gli amici del comm. Duca gli porgono le più vive felicitazioni e auguri.

\*\*\*

Abbiamo appreso con vivo piacere che il Psionoto dott. Silvio Pesle è stato insignito della commenda dell'Ordine della Repubblica. L'onorificenza premia la lunga ed appassionata attività del dott. Pesle.

Concorso magistrale

L'universitaria Clelia Lenzi di Arturo, profuga da Pola e residente a Ruvo di Puglia (Bari), ha vinto a Bari il concorso Magistrale per titoli ed esami.

A lei ed al padre, pur insegnante, figura nota nell'ambiente magistrale e sportivo di Pola, formuliamo i nostri più cordiali e vivi auguramenti.

## Vita e problemi degli esuli

### LA FAMIGLIA SINGROSSA

Assemblea capodistria a Trieste

Givedì 21 giugno, festa del «Corpus Domini», si è tenuta a Trieste nella sala del Circolo Istriano, l'assemblea generale ordinaria della Famiglia capodistria presenti un centinaio di soci.

Dopo la Messa del giorno 19, anniversario del Santo Patrono a Campo Marzio, si tenne una cenetta sociale al Ristorante Riosa e il giorno appresso l'assemblea nella quale il notaio dott. Giovanni Tomasi presidente, fece una ampia relazione dell'attività sociale, attività che in parte fu in precedenza descritta nel l'assemblea straordinaria tenuta nel febbraio, nella quale — dopo l'onoranza resa al concitatissimo Spartaco Schergar, medaglia d'oro — i capodistriani si riunirono per fissare il programma per l'annata.

Il dott. Tomasi non mancò di far rilevare, quali e quanto adotti, siano state riscosse dalla «Fameia» non solo in città, ma dovunque si siano stabilite delle collettività capodistriane: a Roma oltre 80 iscritti; a Milano una ventina, a Firenze e altrove e persino un gruppo a Nuova York ove ci sono parecchi capodistriani che usano riunirsi per Pasqua.

A Roma è stato nominato fiduciario Carlo Fabretto vecchio capodistriano che ha distribuito tutte le tessere e raccolto un cospicuo importo per la prossima pubblicazione della Fameia, promossa dalla Fameia e che vedrà in breve la luce.

La relazione si è diffusa in minuti particolari anche per le onoranze tributate ai morti della città, nell'annata e per la partecipazione a varie manifestazioni pubbliche, col lavoro sempre in affermazione dei principi che animano tutti i capodistriani: quelli della giusta, legittima rivendicazione italiana della loro città.

A Muggia è stato inaugurato un busto a Sauro, opera dello scultore prof. Romano Zunin riuscita veramente degna e per di più «in terra istriana».

Alla manifestazione, strettamente scolastica, la Fameia ha inviato una calda lettera di partecipazione, riservandosi di recare a tempo debito una corona d'alloro.

La relazione finanziaria è quanto mai confortevole in quanto presenta un saldo attivo di L. 173.315. Ma altri fondi stanno per affluire da varie parti d'Italia; serviranno per la pubblicazione su Capodistria, che a sua volta darà un utile in quanto sarà posta in vendita ad un modesto prezzo da stabilire, alorquando si sarà quanto la pubblicazione verrà a costatare.

Il dott. Piero de Favento lesse quindi la sua relazione sul fondo intestato in onore a suo padre, dott. Piero de Favento deceduto in carica di presidente della Fameia, alcuni anni or sono. Il Fondo

### L'ex alunno in Australia

Nostalgico ricordo del «Sauro»

riceve ogni tanto dei contributi da cittadini o da altre persone che intendono onorare i loro cari in tristi ricorrenze o anche celebrarne delle liete (sposali, promozioni ecc.).

Presentemente il fondo ha un saldo attivo di 123.495 lire. Nell'annata ne sono state spese parecchie decine di migliaia per sovvenire bisogni capodistriani.

Alle eventuali ha preso la parola il dott. Della Santa che ha raccomandato due cose: l'offerta alla chiesa di S. Nazario a Prosecco di alcuni attrezzi per la processione, la celebrazione a Grado di Ernesto Gramaticopulo col collocamento sotto la lapide che lo ricorda di una corona.

Sulla pubblicazione della monografia su Capodistria ha riferito il dott. Cherini. La parte conclusiva del testo ha avuto la piena approvazione dell'assemblea.

Sull'attività futura parecchi dei presenti hanno preso la parola suggerendo varie iniziative che saranno man mano comunicate ai soci. Un plauso è stato votato all'attività della «Fameia» da parte del dott. Della Santa.

Si svolsero quindi le elezioni del nuovo consiglio direttivo che risultò così composto: dott. Giovanni Tomasi, dott. Antonio Della Santa, Santina Perini, Giorgio Pelaschiar, Desiderio Brusi, dott. Giuseppe Zubatti, Raoul Migliorini, Piero Almeringhio, dott. Aldo Cherini, avv. Nino Derin, e de Bassegio Provirvi e revisori Mario Cappelletti, Licio Burlini, Vergerio, Renato Fonda e Paolo Paolotta. Il Fondo de Favento rimane così precedentemente diretto dal dott. Piero de Favento, dott. Guido Osti e Giovanni Bansi.

Sono molto cambiato, ma credo che tra voi ci sarà qualcuno che si ricorderà di me. In questa fotografia sono con mio nipote sopra la mia futura casa, in costruzione. La costruisco da me e appena finita mi sposterò; allora la mia vita avrà uno scopo più definito verso una nuova felicità. Così auguro a tutti voi di poter avere un giorno la gioia di costruire e di avere tutta la felicità desiderata.

Riceviamo dall'Australia:

Egregio Direttore, ho letto proprio per puro caso il vostro avviso di ricerche di persone residenti in Australia. Mi ha fatto veramente piacere e vi confesso che mi sono sentito un po' commosso pensando al passato. Ho ricordato le giornate trascorse al collegio N. Sauro di Grado; allora ero assai giovane e un po' scapestrato, non desideravo che la libertà, non avevo nessun desiderio di mettermi seriamente a studiare. Ho passato i miei tre anni scaldando il banco. Ora penso con mio grande rammarico a quanto sarebbe stato meglio se avessi studiato. Se non altro imparando un buon mestiere le possibilità sarebbero state tante. Ma la mia testa era troppo leggera;

## LAPIDE FIUMANA in memoria di P. Odorico

A cura della Delegazione di Mestre e Marghera della Lega Fiumana, si stanno raccogliendo delle offerte per l'erezione di una lapide marmorea a nome di tutti gli esuli fiumani sparsi dal Brennero alla Sicilia in memoria di Padre Odorico da Pordenone che per ben 16 anni è stato Parroco della Chiesa dell'Immacolata di Fiume, deceduto a Mestre l'8 maggio di questo anno. La prima lista delle elargizioni è la seguente: Giuseppe Dolcetti 500, famiglia Elisa Franchetti e figlio 500, famiglia Bratovich 1000, Giulietta Scarpa 300, Francesco Fedel 500, Santina Simonetti 1000, Romano Bulfini 500, Antonio Panduzzi 300, Michelangelo Fidalis 500, Amato Chioggiola 500, Alberto Frank 500, sorelle Rossi 3000, famiglia Astulfo-Burlini 1000,

ora riconosco quanto danno ho fatto a me stesso. Ricordo che non volevo mai fare i compiti e che per bontà del prof. Ferruccio Roba ebbi un po' forzato in italiano che però fu accompagnato da una sonora lezione che mai dimenticherò.

Con questa mia faccio appello ai ragazzi che ora frequentano la scuola di non fare come ho fatto io, ma di studiare con amore e passione perché un giorno trovandosi all'estero come sono io, possano affrontare qualunque situazione e la vita non sarà loro così dura come lo è stata per me.

Ora le elenco alcuni nomi di miei amici che nel vostro giornale non sono pubblicati. Vi sarò molto grato se il vostro giornale pubblicherà un piccolo trafiletto con i miei più cari saluti ai miei cari amici di collegio e in special modo ai miei professori del collegio N. Sauro. Benito De Zen (Iera), Fulvio Corak e Stelio Corak, Primo Linardon, ragazzo che dipinse l'Arena di Pola e che ebbe la soddisfazione di poterla appensare nella direzione del nostro collegio.

Spero ci sia ancora oggi. Linardon, ora fa l'autista, non dipinge più, la sua arte la tiene segreta nel suo cuore. Forse questa terra a lui estranea non lo ispira più. Fulvio Corak è diventato ispettore della Posta Centrale di Sydney, mentre suo fratello è capocuoco nel migliore ristorante della città stessa. Con loro trascorro il tempo ogni qualvolta ne ho l'opportunità e sempre abbiamo il piacere di parlare e ricordare i tempi trascorsi assieme nel Collegio N. Sauro e Sappada.

Con tanta simpatia vi saluto.

Costantino Floretti

A POLA un incendio è scoppiato nel deposito delle locomotive della stazione ferroviaria, provocando la distruzione del tetto.

UN TEATRO VIVO IL TESTIMONE TRIESTE

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

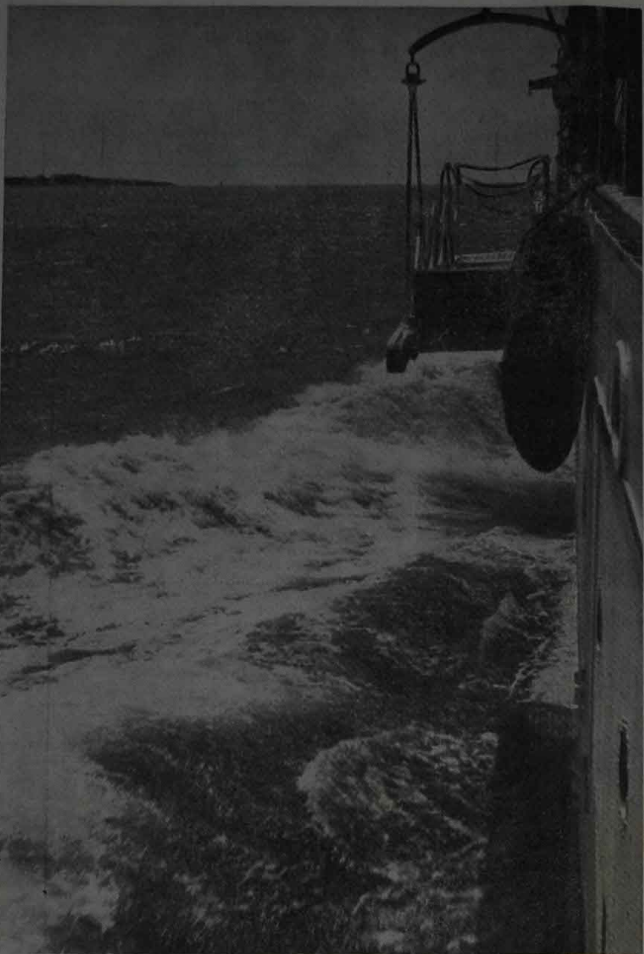
Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.

Il massimo teatro di Trieste, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, è sempre il testimone della indistricata storia degli albori dell'ottocento come della presente attività, espressione costante della nostra spiritualità, segno inconfondibile della nostra anima e della nostra cultura.



NELL'ALTO ADRIATICO FRA TRIESTE E POLA (foto del 1938 di Enrico Valdin)

L'ANVGD IERI E OGGI LE INDICAZIONI SENZA CORRENTI

Si sviluppa in questo numero in maniera piuttosto ampia la polemica intorno al convegno dalmatino di Bologna ed al modo con cui si è addeverata alla sostituzione simbolica e pratica del "Libero Comune di Zara in esilio".

Il volume, invece, testè uscito - ripetiuto - in una edizione quanto mai accurata, ricca di riproduzioni interessanti di stampe antiche, di ritratti, di manifesti, come quella della Piazza del Teatro, riprodotta persino nella solida custodia del grosso volume, offre a tutti una miniera preziosa d'informazioni sulla vita artistica triestina nel centocinquantesimo anni d'esistenza del nostro caro Teatro Verdi.

MONSIGNOR ANTONIO BRONZIN LA VERA LAUREA DEL DOTTO

Sono passati già dieci anni dal giorno (18 luglio 1952) in cui un modesto corteo funebre con a capo S. E. Mons. Sarnin accompagnava all'ultima dimora Mons. Antonio Bronzin.

La coscienza quasi rimorde, se si pensa a quale figura si è scomparsa in un silenzio pressoché assoluto. Silenzio, certamente, da lui desiderato e amato tutta la lunga sua vita.

La coscienza quasi rimorde, se si pensa a quale figura si è scomparsa in un silenzio pressoché assoluto. Silenzio, certamente, da lui desiderato e amato tutta la lunga sua vita.

La coscienza quasi rimorde, se si pensa a quale figura si è scomparsa in un silenzio pressoché assoluto. Silenzio, certamente, da lui desiderato e amato tutta la lunga sua vita.

PORTACARTE GORIZIANO LE TRE DAME DEL TOMINZ

Durante una giornata libera dai miei doveri scolastici presso l'Istituto magistrale "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" a Trieste, mentre me ne stavo nella Patria mia, Gorizia, riordinando il Museo della Redenzione, allestito dal mio defunto fratello Giovanni, ero arrivato appunto a cambiare di posto alcuni dipinti del pittore goriziano Giuseppe Tominz, giunta però l'ora del pranzo me n'andai alla solita osteria "Al Castello di Gorizia" situata in via Ascoli.

Era giorno di mercato in Città, perciò era pervenuta una folta schiera di friuliani e di montanari, che avevano preso posto, vocando e cantando, anche in un'attigua stanzuccia, dove, quando di notte vi pernottavo, avendo contatto con i due fratelli de Pregl (Pregl), oriundi di Albina in Istria, io prendeva i pasti.

Quando, accompagnato dalla giovane servetta Maria, vedo assiderato allato il giornalista triestino del quotidiano "Il Piccolo", ch'io già conoscevo per svariati incontri nelle caffetterie nella Città di San Giusto, Così, fra i gnochi al sugo, la carne arrostita ai ferri, le rape acide (repa) e parecchi ghi di vino bianco di San Floriano del Collio e nero di Romans d'Isone, traccianamo in lieta compagnia.

Il quadro si trovava nella casa di campagna di Gradiscuta (presso Dorinbergo), la più grande e anche quella d'aspetto più signorile del paese. Sembrava un palazzo veneziano. Uno scalone esterno di pietra metteva al primo piano, in un'ampia sala col soffitto affrescato dal palmarino Giuseppe Bernardino.

Il quadro si trovava nella casa di campagna di Gradiscuta (presso Dorinbergo), la più grande e anche quella d'aspetto più signorile del paese. Sembrava un palazzo veneziano.

SPUNTI E APPUNTI dal taccuino

L'opera di Antonio Palin L'illustre nostro conterraneo, prof. Antonio Palin, ha raggiunto in questi giorni a Trieste il traguardo degli ottanta anni.

Al nostro illustre conterraneo che così altamente ha onorato la propria terra, striana non meno che il campo degli studi e dell'arte, uniamo le nostre vive felicitazioni per l'ambita tappa raggiunta nel corso della sua vita così nobilmente spesa al servizio dei più alti ideali.

Medaglia d'oro a G. Craglietto E' stata conferita dalla giuria della Mostra collettiva recentemente chiusasi alla Galleria Foschiatti a Trieste una medaglia d'oro al pittore Giovanni Craglietto che per anni insegnò disegno all'Istituto Tecnico di Gorizia per il suo acquerello "La figlia del Macellano".

Medaglia d'oro a G. Craglietto E' stata conferita dalla giuria della Mostra collettiva recentemente chiusasi alla Galleria Foschiatti a Trieste una medaglia d'oro al pittore Giovanni Craglietto che per anni insegnò disegno all'Istituto Tecnico di Gorizia per il suo acquerello "La figlia del Macellano".

STUDENTI PREMIATI

A Padova il Sindaco avvocato Cesare Crescente ha consegnato le borse di studio messe a disposizione dal Comune a favore di studenti universitari e della scuola medie. Tra i premiati Antonia Biasi, figlia dell'esule parentino Giovanni Biasi, nostro affezionato abbonato, e Adelina Tulliani, figlia di Antonio...

Onde poter fissare con certezza qualche data della sua evoluzione artistica, bastino i ritratti di Antonio e Lucia di Demetrio, del 1837; del marchese Benedetto e Marianna de Polesini di Parenzo d'Istria con i loro quattro figli, Paolo, Francesco, Nicolina ed Elena, che ritengo del 1833; del capitano marittimo Nazario Zetto; del conte Totò di Capodistria; del farmacista Giuseppe Natale Pontoni di Gorizia; della signora Maria Gabrovic; del parroco di Prevacina del Vipacco, Francesco Costa; del Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Francesco Saverio Luschni, forse del 1837; del capitano marittimo Carlo Almonda e di sua moglie Mina nata Clescovich di Montepio Ignazio de Furlani e di sua moglie Caterina nata Ganz; del priore dei Padri Misericordiosi di Gorizia, Ulderico Weber, del 1843; del tipografo Giovanni Fratelli e del possidente Francesco Peruzzi di Gorizia; nonché quello del poeta e Principe Pietro II Petrovic Njegos del Montenegro, risalente al 1844, nell'angolo della tela v'è la scritta: "Reverendissimo Pietro Petrovic Arcivescovo Vlada Montenegro e della Berda - (Fatto 4) Trieste".

Il quadro si trovava nella casa di campagna di Gradiscuta (presso Dorinbergo), la più grande e anche quella d'aspetto più signorile del paese. Sembrava un palazzo veneziano.

LETTERE CONTROLUCE Gli invitati di Bologna

Milano, 30 giugno 1962. Caro Direttore, quando un incauto cronista viene colto in fallo, il minimo che possa fare per salvare la faccia è quello di arrampicarsi sugli specchi. Così è accaduto anche al Dott. Cattalini quando ha tentato di spiegare alcune frasi infelici contenute nella sua cronachetta del Raduno dei Dalmati a Bologna. Tuttavia egli ha dovuto ammettere alcune cose molto importanti, che si era dimenticato di dire nella sua corrispondenza da Bologna e precisamente: 1. che l'assemblea dell'A.N. D.A.Z. era stata regolarmente convocata dal Dr. Rismondo, segretario generale del Libero Comune di Zara in esilio, e che egli stesso era fra i convocati; 2. che nell'assemblea stessa c'era un "gruppetto di quei quattro o cinque che la pensavano in una maniera" (la sua maniera, per intenderci), mentre altri 45 (contati da lui) la pensavano in maniera del tutto diversa.

Una tela con Sant'Anna, che sta leggendo un libro, firmata a penna: «Giuseppe Tominz pinx 1812» potrebbe venire considerata per il suo primo quadro sacro. Al 1819 risale il dipinto del «Cristo che si cura dell'ex «Nuovo Cimentero». Verso il 1820 egli acquista dall'amministratore, Giuseppe Persaglia del conte di Berchthold, una tela di Jacopo Robusti detto Tintoretto, che rappresentava: «Il Battesimo di Gesù». La vasta composizione di Giulio Quarenario, fatta nel 1702, nella Chiesa Arcidionale di Gorizia, era stata restaurata dal Tominz nel 1834. Una pala del Tominz con la scritta: «ADMODUM REVENDUS RAPHAEL RAFFAELI TINTORIENSIS EX PROV. STYRIAE DIC AC CUSTOS HUIUS CONVENTUS ECCLIAE MUS REV. M. D. D. FRANC. XAVER LUSCHIN ARCH-EPISC. - BENED. ANNO 1837 DIE 22 SEPT.». L'opera ridotta da un inesperto restauratore a una rovina, era stata nuovamente rinfrescata nel 1880 dal prof. Luigi Mosti; ora trovata nella Chiesa di S. Spirito. La Chiesa dei Santi Vito e Modesto in Piazzetta possedeva una copia d'un antico quadro che si in seno a cui (sic) si è votato secondo le vere regole della buona signora democrazia. Il profugo della strada, invece, non trova nulla di strano se un certo gruppetto si sono un certo gruppetto, in congresso nei congressi della Dalmazia (con il concorso di...

Il Dr. Cattalini è convinto che l'assemblea dell'ANAZ a Bologna fosse stata truccata, come certe partite di calcio in serie A, e fonda la sua convinzione sul fatto che la sua «corrente» (stavo per dire la sua squadra) giungesse in altre assemblee e congressi in seno a cui (sic) si è votato secondo le vere regole della buona signora democrazia. Il profugo della strada, invece, non trova nulla di strano se un certo gruppetto si sono un certo gruppetto, in congresso nei congressi della Dalmazia (con il concorso di...

Il Dr. Cattalini è convinto che l'assemblea dell'ANAZ a Bologna fosse stata truccata, come certe partite di calcio in serie A, e fonda la sua convinzione sul fatto che la sua «corrente» (stavo per dire la sua squadra) giungesse in altre assemblee e congressi in seno a cui (sic) si è votato secondo le vere regole della buona signora democrazia. Il profugo della strada, invece, non trova nulla di strano se un certo gruppetto si sono un certo gruppetto, in congresso nei congressi della Dalmazia (con il concorso di...

Il Dr. Cattalini è convinto che l'assemblea dell'ANAZ a Bologna fosse stata truccata, come certe partite di calcio in serie A, e fonda la sua convinzione sul fatto che la sua «corrente» (stavo per dire la sua squadra) giungesse in altre assemblee e congressi in seno a cui (sic) si è votato secondo le vere regole della buona signora democrazia. Il profugo della strada, invece, non trova nulla di strano se un certo gruppetto si sono un certo gruppetto, in congresso nei congressi della Dalmazia (con il concorso di...

**PRESENTE L'ON. BARBI  
ASSEMBLEA  
A PADOVA**

A Padova al Ridotto del Teatro Verdi si è svolta l'assemblea dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, alla presenza del presidente nazionale on. prof. Paolo Barbi. L'Assessore Ramigni rappresentava il Sindaco di Padova. Alla manifestazione erano intervenuti rappresentanti dei Comitati provinciali giuliano-dalmati di Venezia, Treviso, Vicenza e di altre città vicine. Il dott. Raimondi, di Treviso, presidente della Consilia regionale, ha portato il saluto all'on. Barbi, ringraziando i convenuti per l'adesione all'assemblea. Ha quindi preso la parola il presidente del Comitato provinciale di Padova, dott. Cattalini, il quale ha svolto la relazione morale, ricordando l'attività che il comitato ha esplicato sin dal campo assistenziale, sia in campo morale e sociale, presente a tutte le manifestazioni patriottiche e dovunque fosse da testimoniare il sentimento di italianità che pervade le genti giuliane e dalmate costrette a stare lontano dalle loro terre. Egli ha ricordato i tristi lutti dell'Associazione, e particolarmente quello di don Stefano, scomparso senatore dalmata Antonio Tacconi, su quello di Umberto Nani, già presidente del Centro Studi Adriatici, e sulla signora Furiani, esule da Pola e socia del Comitato di Padova, morta nel tentativo di salvare il proprio figlio dalle infide acque del mare Adriatico. Il signor Giugiaro, segretario della Sezione di Padova, ha sottolineato il segno di compianto all'assemblea in piedi ha osservato un minuto di silenzio.

Quindi il Presidente Cattalini ha ricordato le varie manifestazioni cui il Comitato padovano si è associato: l'erezione del monumento a D'Annunzio a Ronchi dei Legionari, i raduni adriatici, combattentistici e patriottici, quelli della Gioventù Adriatica di cui Padova è uno dei centri, le conferenze e le commemorazioni organizzate in sede, infine i tradizionali Veglii Adriatici annuali che riuniscono a Padova moltissimi profughi da tutta la regione.

Venendo all'attività assistenziale, il dott. Carlo Cattalini ha ricordato le iniziative portate a termine dal Comitato per il miglioramento sanitario del Centro di raccolta profughi di Altichiero, il fondo di Solidarietà che il Comitato gestisce, le elargizioni di enti e di privati che hanno consentito finora le migliori forme di assistenza.

Il dott. Cattalini, a nome del Comitato di Padova, ha annunciato che s'è fatto promotore di due interessanti iniziative: una riguarda la costruzione di una sede propria dell'associazione e l'altra, di grande significato morale, consiste nell'erigere, vicino all'ingresso del Cimitero maggiore, un cippo di pietra carsica che ricordi i Caduti giuliani e dalmati. I dott. Cattalini ha detto che il Sindaco di Padova avrebbe dato, in linea di massima, il suo consenso e quindi l'apporto dell'amministrazione per la realizzazione dell'opera.

Concludendo, egli si è detto soddisfatto per l'attività compiuta ed ha esortato tutti i profughi all'unità e alla concordia, stretti nella fede nella giustizia della propria causa. Le sue parole hanno riscosso una calda ovazione di consenso. Quindi il dott. Aldo Tuchten, tesoriere del Comitato, ha esposto brevemente la situazione finanziaria. Sia la relazione morale del Presidente, che quella amministrativa, sono state approvate all'unanimità dall'Assemblea, su proposta del cav. Darío Davanzo, già benemerito presidente dello stesso Comitato padovano.

L'assessore cav. Ramigni ha portato il saluto del Sindaco all'assemblea. Dopo di che è seguita una lunga discussione sui problemi dell'associazione. Sono intervenuti diversi presenti tra i quali l'avv. Lucè, il cav. Davanzo, il dott. Raimondi, il rappresentante dei Gruppi Giovani sul carattere irredentistico e sulla pariteticità dell'associazione. L'on. Barbi ha risposto ai vari interventi dicendo che l'irredentismo deve inquadriarsi nell'attuale realtà, in vista degli Stati uniti d'Europa, superando le posizioni ottocentesche in fatto di sentimento nazionale, senza però abdicare alle istanze che provengono dalle proprie origini. In quanto all'apartiticità dell'Associazione, l'on. Barbi, che è stato nominato di recente Presidente nazionale, ha dichiarato che è un fatto fuori discussione. Sostanzialmente il prof. Paolo Barbi ha sostenuto che i gruppi di profughi giuliani e dalmati rappresentati dall'Associazione da lui presieduta devono scuotere l'indifferenza dell'opinione pubblica per i loro problemi, fare sempre presenti le proprie istanze, realizzando e approfittando di ogni opportunità loro offerta, soprattutto dalle nuove prospettive politiche ed economiche dell'Eu-

**DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA  
San Vito a Bolzano**

Anche a Bolzano, tra la corona dei monti e celebrata la festa dei Patroni Fiumani. Alla vigilia in cordiale fraternità i nostri profughi giuliani qui residenti si sono raccolti al lido (quasi sognando le incantevoli rive del Carnaro) ad una cena, trascorsa in lieta e festosa allegria, al termine della quale, come al solito, don Felice ricordò con commosse parole il XV annuale del doloroso distacco da quelle dolci ed indimenticabili terre, invitando gli anziani perché raccomandino e tramandino ai giovani le nostre care tradizioni giuliane e canti ed i folclori che non devono essere dimenticati, nella ferma speranza che un giorno trionfi la giustizia per un sospirato ritorno. Nel tardo mattino della domenica venne celebrata in Duomo la Messa sociale, al Vangelo della quale, ancora Don Felice, illustrò le gesta gloriose dei Martiri Fiumani, specie di S. Vito, che s'ingammi alle due alte stupende gioinezze di S. Girolamo di Pola e di S. Giusto di Trieste, meraviglioso e vivissimi rallegramenti, nonchè i voti cordiali per una così onorifica e merita nomina, che invero premia l'insuperabile operosità di questo dinamico pioniere del mondo lavoratore. Anche da queste colonne che ricordano la sua indimenticabile Pola, affettuosi rallegramenti.

**LABOR A TRENTO**

Il nostro sempre caro dottor Livio Labor, invitato dalle ACLI di Trento, venne davanti ad un numeroso pubblico entusiasta una vigorosa conferenza sul coraggioso programma, che le ACLI intendono realizzare e sviluppare tra i nostri Cristiani Lavoratori Italiani. Tanto Don Felice come il sempre giovane e affettuoso Vittorio Durin, presenti alla conferenza, colsero propizia l'occasione di presentare al magnifico Dottore di recente designato a presidente della grande associazione operaia cristiana, anche a nome di tutti i Polanesi le infinite congratulazioni e vivissimi rallegramenti, nonchè i voti cordiali per una così onorifica e merita nomina, che invero premia l'insuperabile operosità di questo dinamico pioniere del mondo lavoratore. Anche da queste colonne che ricordano la sua indimenticabile Pola, affettuosi rallegramenti.

**NOTIZIARIO DELL'OPERA**

**Corso professionale**  
Nel Campo profughi de «Le Fraschette», presso Alatri (Frosinone), si è chiuso in questi giorni il corso per sarti, condotto dal Servizio Sociale Internazionale della C.I.R.I. d'intesa con la Società «Singers». Presenti il Pretetto di Frosinone, il Vescovo di Alatri e numerose altre personalità, la dottoressa Corvini ha presentato le insegnanti e le allieve del corso, in gran parte profughe dalla Tunisia. Brevi parole sono state dette dal marchese Teodoli, Segretario generale del Comitato Italiano per l'Anno Mondiale del Rifugiato, che ha finanziato il corso: il dottor Teodoli ha sottolineato i favorvoli risultati raggiunti ed ha ringraziato quanti hanno dato la loro collaborazione. Rappresentava l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, il Segretario generale e la Capo Ufficio Lavoro.

**Ammissioni nei collegi**

Si rammenta che il concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione, per l'ammissione di studenti, maschi e femmine, nei collegi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, è stato già richiesto per i bambini profughi, maschi e femmine, che desiderano ottenere un posto gratuito negli Istituti dell'Opera per il prossimo anno scolastico. Le norme sono visibili presso i Comitati Provinciali dell'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, e presso le direzioni dei Campi profughi.

**Valnea Cherbassi lascia Sappada**

Un gruppo di dirigenti e di amici dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, nonchè autorevoli rappresentanti della comunità sappadina, si sono riuniti venerdì 29 giugno, nella sede del Preventorio «Dalmazia» di Sappada per salutare l'assistente sanitaria Valnea Cherbassi, apprezzata collaboratrice dell'Opera sin dal 1948, dirigeva attualmente il Preventorio «Venezia Giulia» e lascerà prossimamente il servizio per contrarre matrimonio. I Preventori di Sappada perdonano una delle più apprezzate Dirigenti. A suo tempo, istituitrice, chiese tre anni di aspettativa per frequentare la scuola «Assistenti Sanitarie» di Gorizia. Promossa brillantemente, tornò a Sappada prima come Vicedirettore, poi come Direttrice del Preventorio femminile. Il Segretario Generale dell'Opera e il Medico Direttore dei Preventori, hanno voluto sottolineare la proficua attività di Valnea Cherbassi, alla quale è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo. Feriti dagli auguri dell'Opera e della famiglia Giuliano-Dalmata, lieti di sapere che la signorina Cherbassi continuerà la sua collaborazione nell'Istituto Casa di Riposo di Sistianna.

**CRESCIME A MERLETO**

Venerdì 22 giugno, nella palestra della Casa del Bambino Giuliano-Dalmata «Oscar Sinigaglia» di Merleto di Graglia, dopo la Santa Messa celebrata dal Vicario Generale, Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, ha impartito la Cre-

**ABBAINO SU TRIESTE**

Marcello Dudovich bene: l'ambulatorio vi resta ambulatorio; le malattie vi restano maiestate. Anche la pubblicità gettata, in fondo, si fa rispettare: Gelati; Gigibon; Bicchierino soffiato; Cassate; Coppa speciale; Semprefreddo. Se però si volge l'occhio alla pubblicità festaiola che vi fanno, qui come altrove, tutti i passetti in giro, da Casasola a Navarons, da Meduno a San Leonardo, Dio quante scene! e per di più algebrica per tutto il popolo come s'attenta a decifrarla! Da sinistra a destra vi trovo: «The danzante (the con l'acqua di che cosa si tratta); e «Jolly Quartet»; Dancing; Quintetto «Blues»; Paradiso dancing e Quintetto Cauz e Servizio di buffet. Mettiamo pure che il Cauz fosse un nome di famiglia; e che s'entra tutto il resto? Più onesti i produttori di birra e di vini. Se aspettiamo un po', comunque, non è escluso che anche costoro si lascino infettare dal male.

**GIUBILEO sacerdotale di Don Felice**

Riceviamo dal Comitato giuliano-dalmata di Trento: «Siamo venuti a conoscenza che il 12 agosto, p. v., ricorre il 50° anniversario sacerdotale di Don Felice. Interrogato sulle sue intenzioni per giubilare la fausta ricorrenza, Don Felice ci ha risposto che non aveva programmi in proposito e che non voleva disturbare alcuno. Ma noi, che sappiamo quanta parte abbia avuto la sua cura d'anime nella nostra città di Pola dal 1921 al 1947, quanto si sia prodigato a favore dell'esodo della cittadinanza seguendo gli esuli in ogni viaggio del proscritto «Toscano» e prodigando ogni assistenza possibile, come del resto continua, noi, ci sentiamo ingratamente lasciato solo, in una ricorrenza tanto solenne, mentre sappiamo quanto ami Pola (che è oggetto dei suoi sogni di ogni notte) e gli esuli tutti. Abbiamo insistito per averlo tra noi quel giorno, ed alla fine ne è uscito il seguente programma. Celebrazione della Messa Giubilare alle ore 9,30 nella Basilica di S. Lorenzo, propiciente il parco cittadino della Stazione Ferroviaria e delle Autocorriere in Trento; breve discorso ai piedi della statua di Dante, nello stesso parco ed infine «Pranzo Sociale» (di coloro che avranno piacere intervenire) nel rinomato Albergo «Asteria», detto: dal Marciotto».

**NOZZE**

Lunedì 18 giugno a Firenze nella cappella della «Madonna Pisnotta» del Gruppo don Corso Guicciardini ha unito in matrimonio il rag. Bruno Ardosi con la dr. Silvana Babbi profughi da Pola. Felicitazioni e auguri vivissimi.

**ELARGIZIONI**

In memoria di Steno Caffili, Vanna Agrimano e famiglia elargiscono da Firenze lire 2.000 per Arena.  
In memoria della collega Maria Calcagni, Anna Deni da Trieste elargisce lire 1.000 per esuli bisognosi.  
Per onorare la memoria della signorina Maria Calangi, Anna Destalles elargisce da Venezia lire 1.000 per Arena.  
Per onorare la memoria di Giuseppe Godena, le sorelle Petris elargiscono da Genova-Quarto lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio.  
Per onorare la memoria dell'amico Leo Benussi, Vittorio Godena elargisce da Padova lire 2.000 per Arena.  
Per onorare la memoria del caro nipote cap. Ennio Borlandi, tragicamente scomparso, gli zii Botterini elargiscono lire 1.000 per Arena e lire 1.000 per orfani Mismas.  
Per onorare la memoria della cara amica signora Iolanda Dalla Zonca, la signorina Iolanda Araldo elargisce lire 1.000 per Arena.  
Per onorare la memoria della buona signora Iolanda Dalla Zonca, deceduta il 21 giugno scorso, Guerrino Paganoni con la consorte Caterina

**LABOR A TRENTO**

In piedi quando queste note vedranno la luce? pure un altro e grande merito, quello di mostrarci in sintesi giusti e passioni, preferenze e costumi, debolezze e «pallini» di un'epoca, che va dai primi del '900 sino a pochi anni addietro, o diremo sino alla vigilia dell'ultimo macello universale. Or bene: chi era Marcello Dudovich? Un figlio di Trieste è stato, per nascita e predilezione, quantunque l'arte l'avesse tenuto quasi sempre lontano dalla sua città. Nato da padre gariboldino, concepì l'amore per Trieste come amore per l'Italia. Per cui, caricaturista assai quotato del tedesco «Simplicissimus», uno dei più noti e cercati periodici illustrati del primo Novecento, ne abbandonò immediatamente il posto allorché avrebbe dovuto figurare con suoi lavori sulle stesse pagine che aveva iniziato una satira particolare contro il Re d'Italia. Non per spirito monarchico, per coscienza d'italiano, se ne volle andare senza farvi più ritorno. Sin da giovane aveva incominciato a disegnare e dipingere, ed anche i duecento lavori raccolti alla Mostra del «Revoltella» cominciarono giustamente con una serie delle sue prime tempere che volevano ancora essere arte senza attributo.

**RICERCHE PER I BENI**

S'inviano i sottolencati titoli delle pratiche per i beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B. I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale. Jugoslavia T.C. - Pos. 12033 Frank Giuseppina ved. Patec 7913 Rivoldini Vincenza, 13260 Belletti Giuseppe e Giovanni, 12453 Ferli Giuseppe, 16482 Scopaz Andrea e Antonio, 2436 Sergio Ulderico, 10570 Zuppi Maria in Cergna, 1552 Martinioli Giuseppe, 10571 Camali Marianna in Giachin, 8232 Roman Cecilia, 12185 De Carli Maria, 12138 Coverzina Margherita, 7830 Teodoli Riccardo, 16527 Mauro Teresa, 12333 Bergamasco Giovanni, 2605 Smech Luigi, 1159 Desovich Erminia, 8317 Tiravani Bruno, 8915 Vidulli Marco, 1821 Morosini Veronica, 7511 Toniatti Roberto, 5175 Tomich Amelia, 11202 Giappi - Giadrino Marcello e Sebastiano, 531 Fiorentin Bernardino, 531 Stanich Maria in Kucich, 11202 Clappis Giardin Attilio e Giovanni, 10905 Durini Pietro, 424 Trischich Daniela, 2739 Rossi Teresa. Art. 79 - Pos. n. 18815 Giovanni Giorgolo. Zona B. - Pos. n. 799 Ulgicrai Edouard.

**AMARO ZARA**  
il miglior digestivo del mondo!

**LABOR A TRENTO**

Il nostro sempre caro dottor Livio Labor, invitato dalle ACLI di Trento, venne davanti ad un numeroso pubblico entusiasta una vigorosa conferenza sul coraggioso programma, che le ACLI intendono realizzare e sviluppare tra i nostri Cristiani Lavoratori Italiani. Tanto Don Felice come il sempre giovane e affettuoso Vittorio Durin, presenti alla conferenza, colsero propizia l'occasione di presentare al magnifico Dottore di recente designato a presidente della grande associazione operaia cristiana, anche a nome di tutti i Polanesi le infinite congratulazioni e vivissimi rallegramenti, nonchè i voti cordiali per una così onorifica e merita nomina, che invero premia l'insuperabile operosità di questo dinamico pioniere del mondo lavoratore. Anche da queste colonne che ricordano la sua indimenticabile Pola, affettuosi rallegramenti.

**LABOR A TRENTO**

Il nostro sempre caro dottor Livio Labor, invitato dalle ACLI di Trento, venne davanti ad un numeroso pubblico entusiasta una vigorosa conferenza sul coraggioso programma, che le ACLI intendono realizzare e sviluppare tra i nostri Cristiani Lavoratori Italiani. Tanto Don Felice come il sempre giovane e affettuoso Vittorio Durin, presenti alla conferenza, colsero propizia l'occasione di presentare al magnifico Dottore di recente designato a presidente della grande associazione operaia cristiana, anche a nome di tutti i Polanesi le infinite congratulazioni e vivissimi rallegramenti, nonchè i voti cordiali per una così onorifica e merita nomina, che invero premia l'insuperabile operosità di questo dinamico pioniere del mondo lavoratore. Anche da queste colonne che ricordano la sua indimenticabile Pola, affettuosi rallegramenti.

**ISCRIZIONI NEI COLLEGI DELL'OPERA**

**GENITORI GIULIANI, FIUMANI, DALMATI!**  
I Collegi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati sono stati creati per i vostri figli. Sono Istituti moderni e ben attrezzati, dove i vostri ragazzi troveranno «aria di casa». Saranno educati nello spirito delle tradizioni delle nostre terre.  
**Suole Elementari Maschili**  
Istituto «Oscar Sinigaglia» - Merleto di Graglia (presso Biella) prov. Vercelli Retta mensile L. 21.000  
**Suole Elementari Femminili**  
Casa della bambina Giuliana e Dalmata degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma Retta mensile L. 21.000  
**Suole di Avviamento e Medie Inferiori Maschili**  
Convitto «Fabio Filzi» - Gorizia Retta mensile L. 30.000  
**Suole Medie Superiori Maschili**  
Convitto «Nazario Sauro» - Trieste Retta mensile L. 30.000  
**Suole di Avviamento Commerciale, Medie Inferiori e Corsi per Stenodattilografe, Segretarie d'Azienda, Corrispondenti in lingua Estere e Contabili d'Azienda**  
Convitto Femminile degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma Retta mensile L. 30.000

Dato l'esiguo numero di posti disponibili, è consigliabile far pervenire subito le domande di ammissione all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Servizio Assistenza - Piazzale di Porta Pia, 121 - dove potranno venire richieste anche eventuali ulteriori notizie.

**MOSTRA FEMMINILE**

Nei giorni 28 giugno-3 luglio si è tenuta a Trieste, nella sala maggiore del Circolo di Via S. Pellico 2, la mostra di lavori femminili, organizzata dalla Sezione Femminile dell'Unione degli Istriani. Numerooso pubblico ha avuto così la possibilità di vedere da vicino il frutto delle operose attività delle signore istriane e di conoscere la perfetta organizzazione del Direttivo della Sezione e il fattivo apporto del numeroso gruppo di collaboratrici. Il giorno dell'inaugurazione, il dott. Antonio Della Santa ha portato il saluto della Presidenza dell'Unione e del Circolo, augurando il giusto premio di soddisfazione alla bella manifestazione. Erano presenti inoltre durante il periodo della mostra quasi tutti i dirigenti delle «Famiglie» aderenti all'Unione degli Istriani. Terminata questa non lieve fatica, la Sezione Femminile sta già collaborando all'organizzazione della «Tombola», che il Circolo Ricreativo dell'Unione degli Istriani terrà domenica 29 luglio nel parco del Villaggio Sereno di via Belgoglio.

**IN MEMORIA DI SINIGAGLIA**

La figura dell'ing. Oscar Sinigaglia, Fondatore e primo Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, è stata ricordata dagli esuli questo anno con particolare nostalgia e con fervore appassionato di opere e di propositi. Recentemente il Viale principale del popoloso nucleo edilizio, che forma il centro del Quartiere Giuliano e Dalmata di Roma, è stato intitolato al nome di Oscar Sinigaglia ed un busto in bronzo è stato eretto alla sua memoria. Il 30 giugno, nel IX anniversario della Sua morte, è stata celebrata una Messa di suffragio alla Sua memoria nella Cappella della Casa della Bambina degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia» di Roma. Ha officiato il sacro rito il parroco Padre Luigi Danieli fra l'attenzione commossa dei presenti. Assisuevano al rito i funzionari direttivi dell'Opera Profughi, il Presidente del Consiglio di Vigilanza prof. Socrate Ciccarelli e i direttori degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia», Padre Ambrosina Barzellato e signorina Lucia Zuccheri, il dott. Passalacqua ed il personale dirigente del Convitto Femminile e della Casa della Bambina con le allieve dei due collegi.

**LA CRITICA**

A POLA è deceduto all'inizio di luglio l'operaio pensionato Mario Sniderich d'anni 64 che era conosciuto col nomignolo di «Carrù». Negli ultimi anni era stato custode della sede del Circolo italiano di cultura. Lo hanno accompagnato al cimitero molti connazionali italiani col complesso corale.

**HARZARICH A GENOVA INVESTITO DA UN'AUTO**

Arnaldo Harzarich, il valoroso maresciallo dei Vigili del Fuoco che i polsi ricordano sempre con ammirazione per l'ardimentosa opera di recupero delle vittime delle foibe, ha subito un doloroso incidente automobilistico. A Genova, dove vive dopo il suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, è stato investito su un marciapiede da una autovettura targata GE 171453, riportando varie contusioni e la sospetta frattura del femore sinistro. Rivolgiamo ad Harzarich i nostri auguri di pronta guarigione.

**LACRIME D'ESILIO**

Elena Matassi Il 27 giugno è deceduta all'Ospedale di Trieste la profuga da Buie d'Istria Elena Marzari in Matassi di anni 82. In un complesso d'opere così, parlane a questo modo, anche l'artista della pittura applicata può vivere, vivrebbe e sarebbe ricordato.

**CRETINERIA ITALOTA**

Persino in campagna il core dietro la cretineria esterrefatta. Sono a scrivere in un caffè di piazza (l'unica piazza sull'unica via che compone il paese) a San Martino di Campagna ch'è frazione del Comune d'Aviano, fra Pordenone e Maniago. E guardo in giro ai cartelli e cartelloni e locandine appiccicati, appesi, imbutellati, sul muro, sugli infissi della porta e della vetrina, agli attaccapanni, al banco di mesita. Finché si resta agli avvisi medici e veterinari tutto va

